

## La rigenerazione dei quartieri



Il parco dei Salici alla Guizza è stato scelto dal team G124 dell'Università di Padova, dipartimento Icea, per il progetto di rigenerazione finanziato da Renzo Piano (qui sotto). A destra la riunione del team con l'architetto

# Il progetto di Piano accende la Guizza. In 600 rispondono alla raccolta di idee

Successo per il questionario lanciato da G124 e Consulta Prime ipotesi di lavoro per riqualificare il parco dei Salici

Vince, di poco, l'idea che diventi uno spazio per eventi musicali e culturali. Ma piace molto anche la possibilità che sia un luogo di relax e di meditazione, dove sedersi a leggere. Di sicuro ci saranno alberi, 150 saranno piantati subito. E Renzo Piano, che osserva ogni passaggio della progettazione, confessa che il suo desiderio sarebbe quello di vederli già grandi. Sono i primi passi della rinascita per il parco dei Salici, eppure l'approdo del team G124

«mandato» dall'architetto e senatore a vita per un intervento di rigenerazione ha dato una scossa all'intero quartiere della Guizza. Quasi seicento persone hanno compilato il questionario con cui il gruppo di lavoro del dipartimento Icea dell'Università, formato dal professor Edoardo Narne e da quattro neolaureati, ha indagato sui sogni e sui desideri che il quartiere ha per questo fazzoletto di verde, che misura appena 14 mila metri quadrati ma che

ha una posizione strategica e preziosa, ancora per gran parte da valorizzare.

#### LAPARTICIPAZIONE

«Ci sarebbe piaciuto fare come all'Arcella, andare in giro a parlare con la gente», racconta Narne, «ma non si poteva. Così - in accordo con la Consulta di quartiere - si è scelta la strada del questionario online». La risposta è andata al di là di ogni previsione: 571 risposte (il 76,5% da residenti nel quartiere), 364

«suggerimenti», cioè proposte. «C'è una gran voglia di partecipazione, la gente ci chiede di essere coinvolta», dice Dario Da Re, presidente della consulta di quartiere. «Ho ricevuto telefonate, messaggi, richieste di incontri. E alla prima videochat per discutere del progetto c'erano 130 persone collegate. Questa partecipazione è la miglior garanzia per il futuro, ci fa immaginare che il parco sarà amato da tanti. Ed è bello pensare che possa anche non avere un recinto».

#### STRATEGICO

Il parco dei Salici, già al centro di un percorso Agenda 21, è sempre stato pensato come un luogo speciale per la Guizza. Ma, in assenza di funzioni definite - e anche di indicazioni semplici per arrivarci - è rimasto un'incompiuta. «Oggi, con le idee che stiamo raccogliendo, siamo in grado di immaginare almeno due-tre funzioni da dargli», dice il professor Narne. Il presidente Da Re riconosce l'importanza del luogo: «Siamo vicini alle scuole, alla chiesa, ai servizi, agli orti. Ci sono associazioni, c'è il cinema non distante. Sarebbe potuto essere la piazza - come qualcuno ha proposto - ma non è stato adottato come tale e ha ac-



cessi stretti. Ora con Piano ci sono le condizioni perché succeda qualcosa di importante, tutti stiamo lavorando nella stessa direzione. E tutti abbiamo cominciato a immaginare un parco rinnovato che sia per tutti e di tutti».

#### L'INCIGNITA

Riqualificare il parco non costerà grandi cifre, in fondo si tratta di costruire pochi arredi e di piantare alberi, cosa di cui si farà carico il Comune. Ma trovare i soldi, in piena crisi economica da post-virus, non sarà semplice. Da Re immagina che una soluzione

possa essere quella di coinvolgere negozi del quartiere o aziende locali, ognuna per le sue competenze e ipotizza che alla fine il parco sia anche in grado di sostenersi da solo, con i servizi che può offrire. Narne non esclude qualche forma di crowdfunding.

#### IL PERCORSO

Renzo Piano - con il quale ci sono state già diverse videochiamate operative - ha indicato una strada fra le soluzioni proposte dal team. E si è raccomandato di dare al parco almeno una funzione chiara, riconoscibile. «Mi piacerebbe che restasse libero lo spazio al centro», ha suggerito. Poi, in nome della semplicità e della concretezza che caratterizzano tutti gli interventi di rigenerazione del G124, si è raccomandato di fare «cose leggere, semplici, che succedano davvero e che restino presidiate». Un parco vivo, dunque, popolato, illuminato. Sarà il primo che (ri)nascerà dopo il Covid-19 e in qualche modo questo momento influenzerà la progettazione. «Celebriamo il ritorno alla convivenza», è stato l'invito dell'architetto, «perché avremo tutti voglia di stare all'aperto».

CRISTIANO CADONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LE PROPOSTE DEI CITTADINI

## Musica e alberi da abbracciare o un'aula scolastica all'aperto

Sono 95 metri per 145, un fazzoletto verde. Impossibile paragonarlo al Central Park, anche se qualcuno cade in tentazione. Più facile che somigli al Bryant Park, per restare a New York. Eppure le dimensioni non scoraggiano i sogni. Ne sono arrivati 364 diversi, per ispirare il progetto del team di Renzo Piano. «Alcuni sono pieni di poesia», ha ammesso Edoardo Narne, tutor dei quattro neolaureati «sti-

pendiati» dal senatore a vita per questo intervento alla Guizza.

C'è chi sogna «un parco che risuona, con colori forme e suoni», e chi immagina una «piccola arena per cinema estivo» e un «pergolato per la lettura di libri». L'idea di un luogo per eventi - piccoli concerti soprattutto - affascina la maggioranza dei cittadini. E infatti è sul tavolo l'idea di un contenitore per questo tipo di even-

ti. Però, siccome siamo ancora in ballo con il Covid-19, c'è chi immagina che possa anche essere «un'aula all'aperto, per garantire le distanze di sicurezza». C'è chi sogna tanto «verde boscoso» e chi pensa a un «giardino dell'anima». Chi si accontenterebbe di poco, «una sedia da prendere all'ingresso e da sistemare dove uno preferisce» e chi immagina di andare a farci yoga tutti i giorni. Quelli che hanno figli



Un scorcio del parco dei Salici alla Guizza

(FOTO AGENZIA BIANCHI)

chiedono «un gazebo per le festuciole», quelli che hanno cani «un'area riservata», quelli che hanno una passione per lo sport vorrebbero un campo. Ma lo spazio è piccolo, appunto, e il quartiere ha tanti anziani, mica solo giovani. Passeggiare nel verde è la richiesta più frequente, evviva la semplicità, e sarà sicuramente soddisfatta, perché gli alberi ci saranno. E come ha detto Stefano Mancuso, che in materia è un'autorità e che nel progetto è coinvolto in qualità di consulente, «gli alberi sono il primo importante contributo, a condizione che non siano usati come oggetti d'arredo. Mettiamoli e poi lasciamoci prendere dalla meraviglia della loro presenza».

CRIC